

MARGHERITA MORGANTIN

MI-ABITO

PROGETTO PER UN LABORATORIO



TITOLO: HOOD

LUOGO: FARMACIA WURMKOS, SESTO SAN GIOVANNI, MI

TEMA

Il tema, che dà anche il titolo a questo laboratorio, è il cappuccio. Elemento del vestiario che si presta a riflessioni e trasformazioni della propria immagine in rapporto a come ci sentiamo e a come ci mettiamo in contatto con noi e con il mondo. Elemento simbolico e allo stesso tempo letterale di protezione, o di esposizione, di apertura al mondo, di chiusura in sé, di anonimato o nascondimento.

Mantiene un profilo antico, classico, nel suo richiamare gesti rituali, e anche una forma contemporanea di risposta agli sguardi telematici che continuamente controllano gli spazi urbani del quotidiano.

E' un elemento funzionale quanto simbolico e quindi con un valore estetico profondo.

RIFERIMENTI IMMAGINI E IMMAGINARI

Cominciando dall'infanzia troviamo Cappuccetto Rosso e Robin Hood (*hood* in inglese significa cappuccio), e alcuni personaggi dei fumetti. In generale la tradizione di maghi e streghe vede spesso questi personaggi indossare un cappuccio (da Fata Morgana a Lady Hawke, da Mago Merlino a Giordano Bruno).

I cappucci indossati nel tempo dalle donne sembrano discendere direttamente dalla tradizionale iconografia mariana, e dalla tradizione antica dove le donne hanno il capo coperto, in questo simile anche a quella mussulmana e indiana. L'iconografia classica vede spesso il colore blu nei tessuti che coprono il capo della Madonna. Quelli delle monache si sono differenziati nel tempo, indossano cappucci tutte le suore, di colore bianco, grigio, nero, e blu; di cotone e lana; così le Clarisse ed altri ordini.

Poi ci sono naturalmente i cappucci dei frati di vari ordini monastici, tradizionalmente tessuti in lana, cotone e lino di colore marrone e bianco (in particolare i Cappuccini lo riprendono in modo filologico dai primi ordini Francescani, e proprio dal cappuccio derivano il loro nome). Così indossano cappucci le Suore Clarisse ed altri ordini.

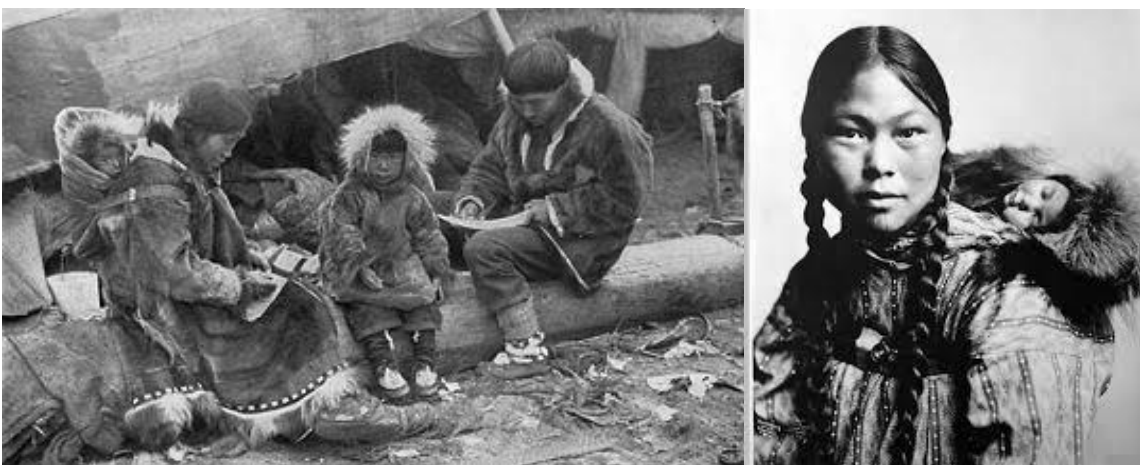


1 La più antica raffigurazione di Maria nelle catacombe di Priscilla anno 150 d.C. 2 Antica immagine di Maria a Roma, Virgo Salus populi romani, V Secolo; 3 Icona nel Monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai VI Secolo; 4 Maria Avvocata VII sec; 5 Icona della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, (Madonna del Carmine) VII sec;



1 Tradizionale abito dei frati Cappuccini da un'incisione pubblicata sul sito http://www.fratcappuccini.it/new_site/index.php/chi-siamo/per-conoscerci.html; 2 Abito monastico dell'ordine dei Minimi; 3 Un gruppo di Cappuccini in cammino per fondare una nuova Provincia, stampa dall' "Atlante Cappuccino" di padre Silvestro da Panicale (1632); 4 San Francesco da Paola.

Abiti tradizionali di molti popoli, specialmente di paesi con climi freddi, hanno forme di cappuccio protettivo. I cappucci dei popoli Inuit, chiamati Anorak, sono realizzati di solito con pelli di foca o di renna, quelli delle donne a volte sono tanto grandi da contenere un neonato (modello Anorak Amauti). Dall'Anorak deriva anche l'Eskimo, giaccone imbottito con cappuccio di pelo diffuso negli anni '70, per lo più in fibra di nylon e pelo sintetico, e il Parka in tutte le sue varianti.



1 Anorak, cappucci tipici dei popoli Inuit. 2 Anorak amauti, cappuccio Inuit per contenere un neonato.

Migliaia di riferimenti filmici riportano personaggi inventati e reali che indossano un

cappuccio nelle scene cruciali delle loro storie (importanti i cappucci in Guerre Stellari, ma anche e diversamente in Paranoid Park di Gus Van Sant – la lista sarebbe interminabile).



1 Michelle Pfeiffer in Ladyhawke 1985. 2 Russell Crowe in Robin Hood, 2010. 3 Alec Guinness in Star Wars 1977.



1 Gus Van Sant, Paranoid Park, locandina del film versione ita. 2007. 2 Gabe Nevins, Alex protagonista del film. 3 Locandina del film versione USA 2007.

Ci sono cappucci nei lavori degli artisti contemporanei (anche nei miei), vari riferimenti possibili tra i quali cito senza ulteriore criterio quelli a me più vicini (Italo Zuffi, Sabrina Mezzaqui, Antonio Rovaldi, Marcello Maloberti, Nico Vascellari, Cane di coda, MK, ...).



1 Margherita Morgantini, minor error was found, stampa fotografica, 2004. 2, 3 Italo Zuffi, Perimetro, stills da video, 2000.

Troviamo cappucci nella moda, in quella di strada (*hoodie*, felpe con cappuccio) e in quella di passerella. Anche per cani.



MODALITA'

Il laboratorio inizierà analizzando le immagini dei cappucci proposte, e il vestiario dei partecipanti e il diverso immaginario che emerge. Intendiamo per immaginario l'integrazione reciproca di corpo e linguaggio (lezione di Luce Irigaray in *Parlare non è mai neutro*¹), che si presta ad essere espressa attraverso gli abiti che indossiamo, come confine primo del contatto tra noi e il mondo e tra noi e noi.

¹ Luce Irigaray *Parlare non è mai neutro*, Editori Riuniti, Roma 1991